

La parte civile, certamente, e conscia della gravità del compito assunto — essa che, nel processo, rappresenta la difesa degli interessi morali della città.

Il signor Perouse dev'essere obbligato a precisare la sua accusa. Non bisogna ingenerare equivoci!

Fuori i nomi! Fuori i nomi!

Intermezzo crittografico

— Voi, naturalmente, per fare dei telegrammi cifrati, dovete avere un cifrario?

— Eh! forse. Ma è tutta roba che non riguarda né il Municipio, né la società del gas.

— Nemmeno la Società del gas?

— Forse sì, ma sono interessi privati e noi non abbiamo il diritto di discuterli.

— Ammetto, signor Perouse, la vostra osservazione. Ma vediamo un po' che cosa significa la lettera S?

— La lettera S? 1155 — Voi dite 1155? Beh! Significherebbe... attendez... significherebbe... Ecco S. vuol dire maire...

— Maire? Sindaco, volete dire?

— Ohi, proprio così.

Avv. Marone. Il signor Perouse s'inganna. Noi possiamo accettare tutte le interpretazioni che vorranno dare i periti a tutte le lettere dell'alfabeto, ma la lettera S. deve essere esclusa dall'alfabeto stesso. E questo nell'interesse del mio difeso Summonte.

— Non vi posso dar torto. Se il nome dell'ex-sindaco fosse cominciato con la lettera M. voi avreste fatto opposizione per questa lettera.

— E' evidente. Se volete, con un breve ragionamento, in base al diritto amministrativo, potremo dimostrarvi in meno di sette ore che...

— Oh! va bene. Che il cielo ce ne liberi! Siamo perfettamente d'accordo. Passiamo oltre.

— Che uso faceva l'Aguglia di tutte le somme che gli versavate?

— Io non so, ma certamente la presse doveva essere unta.

— Ah! la stampa! Ed a quale scopo?

— Per illuminare la pubblica opinione.

I reporters del *Mattino* e del *don Marzio* abbassano pudicamente la testa.

La parte civile, nell'interesse dell'onore di Napoli, per la cui tutela è stata pagata, si affretta a tacere.

E questo non le costa perché Ridola, Porzio e Fiorante, comprendendo che l'udienza non interessava nessuno, hanno creduto di non comparire in udienza. E don Eduardo Ruffa è troppo allegra persona per preoccuparsi dei telegrammi.

Invece quella brava persona del Presidente, il quale ha il torto di prendere troppo sul serio la sua missione di magistrato, si affretta ad incalzare.

— Vediamo il telegramma del 17 maggio A. (Aguglia non è vero?) *rentré en scène*. Siamo d'accordo. *Entente avec S. et C.*

— Si parla di *entré en scène*? Evidentemente si parla di Searpetta.

Avv. Manfredi — Il mio cliente ha torto. Egli ignora le prime leggi della declamazione e del ciarlatanismo. Ed in materia io fo testo di legge. S. per me significa Salvini.

Pres. Avvocato, lei farà bene a lasciar parlare il suo cliente — Dopo...

Manfredi: Ma che! io non voglio che egli si regoli così. Ed a che scopo non giunte a me tante migliaia? Sta a vedere che un semplice mortale possa ribellarsi ad un padre eterno. Se l'imputato non sa fare il suo dovere, io sono al caso di prendere il suo posto.

— Va bene, andiamo avanti: Leggiamo oltre. 7970, cioè C. (Casale, non è vero?) *qui est toujours chef de la bande*. Avete capito *chef de la bande*?

Pérouse — E vi preoccupate? Il perito può tradurre semplicemente...

Marvasi — ... Capo-banda.

Pres. Vale a dire, Caravaglios. Che c'entra questo signore?

Pérouse — Ma che! Da noi, in Francia, *bande* vuol dire gruppo.

— Krupp? Ah! beh!

Simeoni — Domando la parola per fatto personale. Io non permetto che il nome del più illustre uomo (?) della contemporaneità venga trascinato qui. Dietro...

Il presidente — Dietro? Krupp? come c'entra tutto questo, on. Simeoni?

— Questo riguarda me solo.

Iperito Parisio — Ma noi dicevamo gruppo, onorevole, con l'e finale. Del resto *bande* vuol dire anche accozzaglia di belve.

Summonte, De Siena e Casale si guardano terrorizzati. Accozzaglia sì, ma belve poi...

— Potremo sentire il parere della parte civile. Avvocati...

Ridola non c'è. Porzio non c'è. Fiorante non c'è.

Don Edoardo Ruffa dorme saporitamente.

— E poiché abbiamo inteso il parere della parte civile possiamo procedere avanti ordinatamente. — Suggerisce il presidente. — Leggiamo un altro telegramma: *Contentez S. jusque à 10.000.*

Summonte — Erano poche.

Pres. — Cosa? Erano poche.

Summonte — Erano poche, voglio dire le prove a mio carico, ed il P. M. ha creduto...

— Questo esamineranno gli avvocati. Ma queste 10.000?

Avv. Minolfi — Non rappresentano, signor Presidente, che una sola sentenza. Roba di poco momento.

Avv. Manfredi — Ma è così chiaro 1157, direttore; 5170, fatevi pagare; 2730, diecimila lire; 4760, dal Municipio; 2929 per le nostre spese.

Avv. Ruffa. Io sono perfettamente d'accordo con l'avv. Manfredi. La parte civile riconosce il diritto alla Società del Gas di esigere le spese da parte del Comune. E noi da parte nostra, esprimiamo al sig. Pérouse il nostro rincrescimento di vederlo sul banco degli imputati. I miei colleghi.

— Assenti...

— Sì, ma presenti in ispirito sono della mia stessa opinione.

I telegrammi per noi non hanno valore e la crittografia del colonnello Decharand...

L'usciera — Non saprà mai rendersi conto delle ragioni che hanno indotto il Municipio di Napoli a nominarvi suoi avvocati.

Lo scugnizzo.

ESTERO

FRANCIA

Gli scioperi. I minatori di Carmaux inviarono al direttore delle compagnie un *memorandum* contenente i loro desiderati per quanto riguarda i licenziamenti, i salari, gli infortuni, la vecchiaia, le ore di lavoro, ecc.

A Roanne il lavoro è ripreso quasi in tutte le officine: non si lavora nelle officine e negli stabilimenti dove non vollero riammettersi gli operai più compromessi. Vi furono anche dimostrazioni contro queste officine, ma ritornò subito la calma per le esortazioni delle autorità.

I professori d'orchestra, dopo la risposta sdegnosa degli impresari che non vollero prendere neppure in considerazione il *memorandum* presentato ieri, a mezzogiorno, cominciarono lo sciopero. All'Opera comique e in pochi altri stabilimenti ove si paga la tariffa non è cessato il lavoro.

Lepine, prefetto di polizia, al Consiglio comunale si unisce contro l'accusa fattagli di aver relazioni colla famiglia di Humbert; si difese tanto bene che il consiglio ad unanimità votò un ordine del giorno chiedente la soppressione della Prefettura di polizia e la avocazione del servizio di pubblica sicurezza alla procura ed al comune. I francesi, che hanno più spirito di noi, hanno compreso — un po' tardi, forse, ma sempre in tempo — che prefetture e questure hanno una spiccata simpatia coi malfattori che aiutano con tutti i mezzi dopo aver con essi divisi gli utili di brillanti operazioni.

STATI UNITI

Cinque malfattori s'impadronirono del capo della polizia di Gardner, dopo fecero saltare il sotterraneo di una Banca e rubarono 4000 dollari. In Italia, e a Napoli specialmente, non vi era bisogno di catturare un ispettore di polizia: bastava interessarlo nello affare.

I minatori hanno celebrato ieri col nome di *Giorno di Mitchell*, l'anniversario dello sciopero ultimo, cominciato nel 1901, e si sono astenuti da ogni lavoro.

In alcune miniere sono scoppiati nuovi scioperi perché le Compagnie rifiutano di riprendere operai compromessi nell'ultima agitazione, e perché fanno lavorare operai non iscritti a sindacato. Questi scioperanti, in numero di 15.000 si sono dati il nome di irconciliabili.

Un altro sindacato con capitale di 100 milioni, si è formato per lo sfruttamento del ferro maleabile.

SUD AMERICA

Il vulcano Santa Maria, nel Guatemala, da santo che era, si è indovolato all'improvviso ed è in eruzione. Le popolazioni terrorizzate fuggono le città o le piantagioni, violenti i terremoti scuotono il suolo e producono non poche rovine.

Come si vede la nostra terra soffre attualmente di una malattia cutanea; speriamo che si formi un sindacato di dotti per curarla con iniezioni o empiastri e alleviarle le sofferenze della vecchiaia.

ITALIA

Uno sciopero

Le operaie del cotonificio Anselmayer e Pfister in Nocera Inferiore si sono messe in sciopero.

Esse sono in numero di 2000 e chiedono un miglioramento nelle loro condizioni. Il segretario della Camera del Lavoro di colà e qui a Napoli per indurre i proprietari di quello stabilimento a concedere un miglioramento a quelle disgraziate che lo scarso salario mette nell'impossibilità di tirare innanzi. Oggi, poi, si recherà a Nocera il segretario della Borsa del Lavoro, Eugenio Guarino, per accertarsi delle condizioni delle scioperanti e fare in modo che si venga ad un pronto componimento.

I tre milioni

Continuano le conferenze tra Talamo e Bonardi per il sudicio affare della causa Ronchi. Se si fosse trattato della truffetta di un povero diavolo qualunque a quest'ora già si sarebbero schiuse le patrie prigioni. Abbiamo, tempo fa, visto condannare a sei mesi una povera vecchia per aver firmata la fede di vita di una sorella momentaneamente lontana, per farsi pagare una dozzina di lire di pensione: si trattava di una povera diavola e la legge doveva mostrarsi ferocia. A Roma si tratta di medagliati e il guardasigilli e il suo supplente Talamo, conferiscono coi colpevoli per trovar il miglior modo di salvarli.

Il modo come Cecco-Ortu intende la giustizia lo abbiamo fatto conoscere giorni sono a proposito della punizione di un usciere che aveva agito giudiziariamente contro un prefetto del ministro, lo facemmo conoscere prima quando Talamo venne apposta da Roma per salvare quella mala femina che risponde al nome di Matilde Serao, detta altrimenti la *Gazza ladra*; e lo faremo meglio conoscere, a proposito di questo turpissimo affare di tre milioni.

La procura regia di Roma non s'incomoda ancora, mentre già si conosce il nome dell'impiegato al ministero dei lavori pubblici che prese nell'incartamento il noto atto protestativo.

E' insomma il selvataggio che si vuole a tutti i costi: non per nulla i principali colpevoli sono amici e parenti di quel Zanardelli, presidente onorario della banda casaliana annidata ora nel circolo liberale di Avvocata e patentato protettore dei Casale, Summonte e altri ladri e malfattori delle finanze municipali napoletane.

Avvocati deputati

Sarà presentata — si vociferava nei corridoi di Montecitorio — una interpellanza al Governo per sapere quali sono i deputati avvocati che nell'ultimo decennio hanno patrocinato cause contro lo Stato.

Questo elenco di deputati potrebbe servir di base alla ricerca delle influenze politiche esercitate nelle cause contro lo Stato, e questo è bene, poiché bisogna pur che cessi, lo abbiamo ripetuto spesso, lo scorcio di deputati che si servono dei bagliori del medaglino per abbacinare la giustizia nell'interesse loro personale e dei loro clienti.

Ma naturalmente bisognerà esser ben cauti, e saper ben distinguere, perché anche contro lo Stato si possono aver dei diritti da far valere, dai Comuni per esempio, ed in questo caso, come in altri, il rappresen-

tante politico potrebbe molto bene sostenere le ragioni della ragione contro lo Stato.

L'imp. d'Austria alla contessa di Lonyay

L'imperatore Francesco Giuseppe ha visitato all'Hotel Imperial la contessa Lonyay, figliuola del Re del Belgio e sposa in prime nozze dell'arciduca Rodolfo. La visita, dopo le scene brutali del Re Leopoldo verso la sua figliuola, è giudicata uno schiaffo alla belva coronata. L'imperatore si tratteneva per oltre mezz'ora presso la contessa.

L'imperatore, ebbe per la contessa parole veramente paterne di conforto per la perdita da lei subito colla morte di sua madre, la Regina del Belgio.

La contessa Lonyay ha ricevuto la visita del Re di Grecia ed ha visitato poi il principe Adolfo di Schaumburg-Lippe e la di lui consorte principessa Vittoria, sorella dell'Imperatore Guglielmo.

Il tumulto di San Cataldo

Il *Giornale di Sicilia* riceve questi particolari sul tumulto scoppiato a San Cataldo (Caltanissetta) e del quale abbiamo già data notizia:

In seguito alla imposizione della nuova tassa sull'esercizio, ieri domenica, una folla di popolo fece una dimostrazione contro l'attuale amministrazione municipale.

Essendo stata impedita l'uscita della bandiera della società presieduta dall'assessore Rizzo, un gruppo di cittadini, prese la bandiera della società *Regina Elena*, seguito da un codazzo di popolani.

Il delegato di P. S. accorso prontamente impedì di avanzarsi dei dimostranti facendo sequestrare la bandiera che però fu ridotta in brandelli.

Volarono molti sassi dai quali furono colpiti lo stesso delegato ed il maresciallo dei RR. CC.

Fu richiesto allora l'intervento del cav. Vassallo per esortare alla calma.

Questi accolto da grandi applausi pronunciò un breve discorso invitante la popolazione a desistere dalle manifestazioni di piazza e consigliando la nomina di una commissione che esporrebbe all'autorità i desideri della cittadinanza.

Parve che le sue raccomandazioni fossero state accolte, ma poco dopo la popolazione riprese la dimostrazione avanti la farmacia dell'assessore Rizzo, contro cui furono dirette delle sassate.

Di seguito agli squilibri di rito, i pochi carabinieri caricarono la folla.

Continuando tuttavia la dimostrazione ed essendo sopravvenuta la notte, i carabinieri spararono una diecina di colpi di fucile in aria.

Accadde allora un fuggi fuggi generale con indescrivibile panico.

Ammirabile la condotta prudente della forza pubblica, specialmente del maresciallo dei RR. CC.

La dimostrazione si sciolse ad ora tarda e la calma rientrò subito.

Verso mezzanotte giunse una compagnia di fanteria chiamata d'urgenza da Caltanissetta, e il capitano dei RR. CC. che procedette a una diligente inchiesta.

Si fecero pure degli arresti.

A SPIZZICO

Rispettiamo la Magistratura!

Scrivo (Magistratura con m maiuscola) il *Corriere dei Tribunali*. E aggiunge, a commento dell'articolo, che così s'intitola: «Noi, più degli altri, deploriamo gli attacchi a cui, con una vera mania diffamatoria, son fatti segno taluni magistrati, i quali non seguono le istituzioni interessate di qualche fazioso».

Giustissimo! Noi, secondo il *Corriere dei Tribunali*, abbiamo già scoperto queste perle (senza allusioni a Minolfi). Pag. 1ª, colonna 4ª, profilo di Giovanni Porzio: «Il pubblico ministero (Lucchesi Palli), ogni tanto, finisce col somigliare troppo a un imputato...». Pag. 2ª, colonna 2ª, articolo *Come funziona il P. M.*: «Non solo a Napoli dunque ci sono dei Lucchesi Palli (si tratta di magistrati che producono documenti falsi). Ma in Italia, dunque, tutto l'organismo del Pubblico ministero non va!...». Pag. 2ª, colonna 3ª, nota sull'avvocato soccozzatore: «L'Avv. Agrelli potrebbe impugnare in Corte d'Appello la deliberazione del Consiglio di Disciplina...». Se non che la Corte è composta di magistrati; e... nessuno si dà la zappa sui piedi». E ci par che basti.

Ma nessuna meraviglia: Lucchesi Palli ha istruito il processo contro Matilde Serao, rea e tuttora impunita. E il *Corriere dei Tribunali* non è forse diretto dall'amico della signora Serao?

La Meta.

E' l'ultimo romanzo di Ginevra Speraz, una vigorosa ed inesauribile scrittrice lombarda, ch'è più conosciuta sotto il pseudonimo di Bruco Sperani.

E non a torto questo pseudonimo è mascolino. Ginevra Speraz non ha nessuna di quelle lezionaggini, onde si dilettano molte nostre scrittrici di secondo ordine, non s'abbandona a vuote ed oziose fantasiaggini, non spalma di miele la vita e si ciba di azzurro e si perde fra le nuvole: ella ha un serio concetto di ciò che è arte, che è vita, che è società. *La Meta* infatti (Società Editrice La Poligrafia, Milano, 1902, L. 2.00), Laura Albani, la protagonista del romanzo, dopo averla perseguita invano per lunghi anni ed attraverso mille tentativi, giunge ad intravederla e se ne impossessa: le gioie dell'amore per sé e le gioie dello spirito per gli altri. Tale è il compito che Laura Albani, accostando Paolo Vettori, fa suo, vedendo finalmente brillare, dopo lungo aspettare, la felicità. E non più esita.

Il romanzo è ben costruito, ha belle pagine, dialogo vispo e naturale. Qualche po' di sciattezza, talvolta, nella forma, compensata ad usura dalla bontà del romanzo: unico difetto che dovremmo rilevare. A più alta meta, signora.

«La Strada»

Come già venne annunciato in questa stessa rubrica, il 15 novembre prossimo uscirà il primo numero di questo opuscolo quindicinale illustrato, redatto da R. Marvasi e G. Caivano.

Annunziamo, intanto, i nomi di quei pubblicisti che collaboreranno assiduamente alla nuova rassegna: S. Merlino, A. Labriola, E. Leone, E. Cicchetti, S. Fasullo, E. Guarino, G. F. Damiani, C. Bovio, C. Russo, E. C. Longobardi, L. M. Bottazzi, A. Verneau, ecc. ecc. Ogni numero avrà apposite illustrazioni, rubriche di varietà, articoli, profili, concorsi a premio, ecc.: *La Strada* insomma, nelle linee direttive del suo programma, si propone di interessare ogni categoria di lettori.

Gli abbonamenti sono modicissimi. Abb. annuo lire 2.00, sem. L. 1.00, oltre cent. 25 per i tre numeri di questo scorcio d'anno. Ogni numero separato cent. 10. Ai rivenditori sconto del 30 0/0: *Redazione e Amministrazione, Monte di Dio N. 74.*

Piccola Posta.

C. C. — Volevamo dire che, altrimenti, si correva il rischio di vedere entrare non socialisti nella sezione. A S. — Non dovette giungerti. I nomi dei solutori vengono tutti trascritti.

O. D' A., S. E., E. F., F. L., T. C., F. T., M. B., G. M., L. D., T. C., R. I. E. C. — La soluzione vostro

è errata: né *bottoniera*, né *camiciaio*, né *fasciaio*, né *filato*.

G. M. — Il premio vi fu spedito, Lunedì. Ma, per non dispiacervi, ve ne mandiamo un'altra copia.

N. T. — Erravamo. L'on. Catanzaro non si è dimesso, manca da assessore e consigliere.

F. G. — Si dice che *Verona del Popolo* stia diventando quotidiana. Ma, quanto ad essere cosa certa, facciamo ogni riserva.

L. D. — Favorite in redazione, se credete.

F. F. — (*Cerignola*) — Abbiamo, come vedi, pubblicato. Grazie per la promessa della *Strada*.

G. T. — Il prof. Impallomeni è radicale, non socialista. Insegna all'Università di Palermo.

F. U. — Leggete la *Quintessenza del socialismo* dello Scaciffle. Vi darà una qualche precisa idea intorno al collettivismo.

I. N. — Già vi sono parecchi Municipi socialisti nelle Puglie: Gravina, S. Marco la Catola ecc. ecc.

O. A. — Rivolgetevi all'assuntore della nostra pubblicità, G. Conoscente.

Sciarada

L'immenso mio primiero

Accerchia il globo intiero;

Fu l'altro un patriota

E il terzo vale un iota.

Callosa fa la mano

Il tutto all'artigiano.

I lettori, che manderanno, sino alle 12 di Domenica, concorreranno al sorteggio del seguente unico premio:

E. Leone. *Giubileo del Manifesto Comunista* e P. A. Tommaso. *Da un altro pianeta*.

Mandarono la soluzione esatta della sciarada di Martedì (*telaio*) le seguenti persone: Aristide Stamillo, Giuseppe Moscati, Francesco Barletta, Alberti Belgiojorno, Adolfo Valsetti, Virgilio Bonelli, Lidia Kernot.

La sorte ha favorito Alberto Belgiojorno, Vietri sul mare (Salerno), cui mandiamo il premio: E. C. Longobardi. *L'indirizzo politico del Partito Socialista.*

Noi

Il processo Cassibile

Aperta l'udienza vien chiamato il questore Rinaldi. Egli presenta una copia conforme dell'inchiesta fatta dall'ispettore Arcuri.

Corso. L'Arcuri chiese, dopo alcuni giorni, da che ricevette l'incarico, di essere esonerato dalla custodia della marchesa?

Rinaldi. L'Arcuri si lamentava della pesantezza del servizio; non ricordo però se abbia fatto richiesta di esonero.

L'imputato Catania chiede quali fatti spinsero il questore a ritenere capace a delinquere, quando nessuna accusa gli è pesata sul capo in cinque lustri di professione, quando la stessa marchesa non smentì mai la fiducia in lui neppure dopo l'arresto suo e di Patti.

Rinaldi. Conferma quanto disse ieri; dà chiarimenti sul suicidio del notaio Allitto, affetto da mania di persecuzione.

Conferma l'esattezza delle informazioni di Chimirri. Pres. Ha il questore fatto indagini sul luogo di nascita dello Arcuri?

Questore. E' nato a Colosimo in provincia di Catanzaro.

Ferri. Perchè, essendo l'Arcuri adetto al mandato Priorato, fu adibito al servizio della Marchesa che abitava in quel Mandamento?

Teste. Ne fui richiesto dal Giudice istruttore; confermo la risposta che diedi in proposito.

Altobelli. Poiché l'inchiesta adesso presentata contiene degli elementi specifici, il questore Rinaldi non può essere definitivamente licenziato.

Vien chiamato quindi il teste Pietro Mollura, già contabile della marchesa Cassibile. Egli è in lite con la marchesa perchè questa gli fece prestare una cambiale, nella quale egli era avallante. Egli dice:

Dopo la sentenza della Sezione d'accusa la Marchesa non adibi avvocati. Una volta mi dettò le somme da distribuire. Giunta ad Orioles, volle segnarsi l'ammontare. Ciò fatto le domandai se tutte queste spese servissero per la causa e mi rispose: «No, soltanto una piccola parte».

Dopo le deposizioni di Lanza e gli articoli del *Figaro*, la marchesa mi cercò il foglio dove aveva scritte le somme dettate ed ammontanti a trecentosessantamila lire.

Pres. Esibisce al teste il libro mastro.

Teste vi legge ad alta voce le singole partite.

La marchesa Cassibile, dice il teste, mi fece redigere una nota 15 giorni prima che venisse interrogata dal giudice istruttore, quando Orioles era uscito dalla sua casa la marchesa mi disse di conservare la nota. Ciò feci, consegnandola poi all'istruttore nella mia prima deposizione.

Qui rifà la storia della venuta in casa Cassibile del giudice istruttore e del Procuratore Regio, dopo questa prima visita, venne Orioles a conferire con la marchesa.

La marchesa mi disse di non deporre prima di avere parlato Orioles. Salendo le scale della Cassibile con il giudice istruttore, questi mi disse: «Che impressione fece ieri alla marchesa la nostra venuta?» Ed io «che impressione doveva fare». L'istruttore mi soggiunse: «Già la marchesa lo sapeva da 15 giorni! (*impressione, svariati commenti*)».

L'istruttore voleva udirmi subito; ma la marchesi oppose. Doveva essere udito l'indomani, ma poi noi fui.

Una sera andai da Orioles. Io incontrai nel portone, mi presentai quale contabile della marchesa. L'Orioles mi disse: Prima di deporre voi, lasciate completare le deposizioni alla marchesa.

Ricevuta la cedola, io dissi alla marchesa ed all'Orioles che mi ripeté quanto mi aveva precedentemente detto.

La marchesa voleva che io dicessi di avere consegnato le somme all'avv. Patti. Ciò non feci, ripugnandomi.

Presidente chiede alla Marchesa: E' vero che suggerì al teste di aver visto consegnare una somma al Patti?

Marchesa: Dissi sempre che quando consegnavo somme al Patti non vi era presente alcuno. Come potevo dire a Mollura diversamente?

Domandato dall'avv. Altobelli, il teste dice: Il presente processo è una macchina montata da Orioles e dalla Marchesa.

A richiesta dell'avv. Altobelli, dice: Il giudice istruttore mi domandò a quale partito appartenessi; io risposi a nessuno. Il procuratore Stasi mi chiese se l'on. Fulci avesse ricevuto cinquantamila lire dalla marchesa per l'ottenuta sentenza di non luogo a procedere. Risposi. Ciò è un'eresia, un equivoco, le cinquantamila lire la marchesa le aveva destinate ad un dormitorio pubblico.

L'onorario ricevuto dall'on. Fulci è minore di quello dato agli altri avvocati.

L'on. Fulci domanda che la marchesa dica lealmente quanto gli corrispose per onorari della causa sostenuta e della vittoria riportata.

Leggere l'importante appendice di O.

Balzac:

Mastro Cornelio